QL
461
S678R
ENT

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA. FIRENZE.

Resoconto delle adunanze generali e parziali
per l'anno 1874 I.
p.3-11 number not readable

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

RESOCONTO

DELLE ADUNANZE GENERALI E PARZIALI

PER

L'ANNO 1874.

I.

Smithsonian Institution
3
National Museum

QL
461
S678r
ENT

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

RESOCONTO

DELLE ADUNANZE GENERALI E PARZIALI

PER

L'ANNO 1874.

ADUNANZA GENERALE

TENUTA IN FIRENZE NEL GIORNO 11 FEBBRAJO 1874

Reduce da un viaggio in Austria, in Germania e nei paesi scandinavi, il prof. Targioni coglie questa occasione per informare l'adunanza delle cose vedute in fatto di Entomologia; e prima discorre delle collezioni presenti alla mostra di Vienna, la maggior parte e le più importanti destinate a rappresentare insetti produttori e prodotti utili nelle arti, o insetti nocevoli colla testimonianza di fatto dei danni da essi recati. — Poche, parzialissime, non bene messe in ordine, erano in vece altre tendenti a illustrare la fauna di qualche paese, sicchè questa volta si sarebbe cercato invano alla mostra un soggetto di studio come quello trattato dal Signor Giraud alla mostra di Parigi del 1867.

Fra i prodotti più importanti, erano i bozzoli da seta e la seta, il miele e la cera; fra gli insetti produttori il baco da seta comune, pochi altri bachi serigeni e le api.

Lasciando la seta nelle sue più ordinarie forme industriali, dal punto di vista della sua origine meritavano qualche attenzione i bozzoli messi in mostra nei dipartimenti della Danimarca, della Svezia, della Russia; nel dipartimento germanico da Berlino, da Darmstad; nel dipartimento austriaco, dalla Istria, dalla Dalmazia, da Gratz nella Stiria, da Roveredo nel Tirolo, per non parlare di quelli dei dipartimenti della Francia, della Spagna, del Portogallo, della Grecia, d'Italia; ma bisognava pure aggiungere i bozzoli del Giappone e della China, quelli di Coroma nel New South Wales in Australia, quelli della Gujana francese, dell'Isole della Riunione, della Cocincina, della California ec. Nella Gujana si allevano razze polivoltine, con allevamenti perpetui, cioè reiterati successivamente senza interruzione; nella Cocincina, dove in un prossimo avvenire si conta sopra

un prodotto di 10 a 15 milioni di franchi, si migliora la razza prima ottenuta, incrociandola colla razza gialla del Giappone. Così, se non descritta è almeno indicata pei suoi termini estremi l'area geografica degli allevamenti dei bachi da seta, e si avvalora il significato delle statistiche sulla importanza sempre crescente della produzione che ne dipende. La Provincia tirolese di Roveredo, la Stazione bacologica di Padova, il sig. Luzzardi di Brescia, il sig. Maestri di Pavia avevano poi dimostrazioni di apparecchi di allevamento e di raccolta pel seme; varietà di bozzoli, anomalie, non chè riproduzioni plastiche di larve e di farfalle ad oggetto di studio e meritevoli di molta lode.

Dal sig. Brizzolari di Arezzo era messa nel dipartimento italiano una dimostrazione monografica della vita e dei prodotti dell'Jamamai; fra i bachi da seta di natura speciale si vedevano nel dipartimento francese dalle Colonie bozzoli della *Bombix Hesperus*, ed in quello della Gujana bozzoli e seta della *Bombyx Mylitta*, della *B. Selene*.

Per le api figuravano arnie, arnesi, favi, miele in favi, miele estratto, cera, derivati della cera e del miele, non solo nel dipartimento italiano, per la Società apistica di Milano, per quella delli Apicultori di Padova, per non pochi privati di Lombardia, del Veneto, degli Abruzzi, ma molto più in quelli dell'Austria e della Germania, mentre da Cincinnati, nel dipartimento Americano, erano messe in mostra fotografie e preparazioni di animali per dichiarare la natura della *Melipoma scutellaria* e le pratiche dell'allevamento.

Fra le collezioni entomologiche, ancora nel dominio della economia, si sarebbe potuto annoverare quella degli insetti, che diremmo ornativi, se in vece di aver preso per solo oggetto la speculazione di moda, si fosse dato anche qualche ordine a una scelta di bellissime forme di Coleotteri, per lo più sciolti o legati in giojelli, monili, corone o altro modo di ornamenti muliebri o virili, e spacciate a caro prezzo nel dipartimento del Brasile. Ma per copia di materiali, per magnificenza di disposizione, per concetto e ordine, sopra tutte stava la collezione agraria e silvana dell'Arciduca Alberto, apparecchiata in molti quadri a cassetta, disposti in modo da contenere gli insetti di tutti gli ordini e nei varj stadi, le piante da essi offese e i segni sensibili delle azioni portate sopra le varie parti di esse le scorze, i legni, le foglie, le radici ec.

Fra le collezioni parziali di entomologia, poteva pure fermare l'attenzione una, nella bellissima mostra dei prodotti del dominio del principe Schwarzenberg, e qualche saggio incompletissimo della Lapponia e della Norvegia.

Ma più largamente informava il Targioni delle collezioni di entomologia del Museo Zoologico imperiale di Vienna, di quelle dei musei di Copenaga, di Goteborgo, di Stocolma, di Upsala, di Christia-

nia, di Francoforte, di Ginevra, non che delle collezioni private di Mann a Vienna, di Staudinger, di Kiesenwetter, di Schaufuss a Dresda, di Stein, a Berlino, di Godefroy ad Amburgo, di Dohrn a Stettino, — tutte notevoli da qualche punto di vista lor proprio, oltre quello dell' importanza complessiva, per alcune singolarissima.

Fra le collezioni private quella di Lepidotteri di Staudinger e quella di Coleotteri di Dohrn, senza torto delle altre, sono certo le principali; una per la copia di materiali non tanto esotici quanto europei, intesa l'Europa largamente come il sig. Staudinger l' ha designata nel suo catalogo, e per alcune serie destinate a speciali dimostrazioni di ermafroditismi, d' ibridismi, di variazioni di colorito, di dimensioni, di forme di una stessa specie.

Quella del sig. Dohrn, cospicua di forse 500 mila esemplari, cosmopolita, generale in tutta la estensione della parola, è poi ricchissima di cose rare e singolari, nè in altra si troverebbe ciò che in questa, per esempio, si vede sul conto dei Paussidi, dei Passalidi e degli Pselafidi.

Le collezioni pubbliche di Vienna e dei paesi già ricordati, si possono stimare e paragonare soltanto mettendo in concorso la copia dei materiali ch' esse racchiudono, computati a numero di esemplari e di specie, e le collezioni classiche in esse composte, sieno poi queste conservate distinte o fuse nella collezione complessiva. — Tutte infatti comprendono insetti dei diversi ordini, tutte sono collezioni generali, nel senso ch'esse comprendono insetti di ogni ordine e di ogni paese.

A Vienna formano parte delle collezioni entomologiche i Miriapodi, i Ragni, i Crostacei; Miriapodi e Ragni si trovano nella collezione di Berlino; ma per lo più altrove queste classi di artropodi sono comprese nella collezione degli animali inferiori, e ne costituiscono una parte delle più interessanti.

Le collezioni di Schaufuss, come quelle del Museo Godefroy ad Amburgo, meritano un posto distinto per l'oggetto a cui son destinate; con questo però che mentre le prime, oltre alla diffusione delle specie desiderate dai collettori, fanno professione di apparecchiare materiali ordinati di studio alle scuole di tutti i gradi, quella del Museo Godefroy mira alla diffusione delle cose più rare e peregrine, ottenute colle spedizioni, specialmente nelle terre e nei mari dell'emisfero australe (1).

Ora tornando alle collezioni pubbliche, quella di Vienna tenuta da Redtenbacher, Rogenhofer e Mann è ricca, senza pregiudizio degli altri ordini di insetti, per circa 40 mila specie di coleotteri, e contiene materiali tipici di molti scrittori come Winthem, Wiedemann, Schiner, Egger,

---

(1) Sono pure depositi di materiali scolastici molto notevoli le collezioni di Erber a Vienna e quella di Fric a Praga.

Megerle, Sommer, e quelli dei viaggi di Dahl, Dupont, Jaedel, Grohmann, Frauenfeld, Friedrichshal, Ransovat, Neeger, Heller, Hügel, Kindermann, Kotscky, Lederer, Mann, Natterer, Poeppig, Suckowski, Waltl, e le raccolte di Wiedmann e di Schiner sono mantenute distinte dalla collezione generale.

Nel Museo Zoologico di Berlino la collezione di Entomologia si considera forte di oltre 100 mila specie, con più di 300 m. esemplari, ed è alle mani di Gerstaecker, di Opfer, di Stein. Le sue origini sono varie e moltiplici come quelle della collezione di Vienna, e per citarne alcune la cui menzione può avere particolare interesse per gli Italiani, vanno ricordati i materiali ivi esistenti del Rossi, tanto più preziosi, quanto più ogni resto delle collezioni dell'illustre entomologo è perduto in Italia; di Genè, di Bonelli, di Cristofori, di Bassi, di Sanvitale, di Spinola. Fra molti altri che sarebbe poi lungo di annoverare, ricorderemo i materiali comunicati da Audouin, Baerensprung, Boisduval, Boehmann, Dejean, Duponchel, Ehrenberg, Erichson, Panzer, De Haan, Herbst, Siebold, Westwood ec.

Alle cure del sig. Schioedte è affidata la collezione entomologica del Museo di storia naturale di Copenaga, dove si è aggiunta da poco la collezione di Lepidotteri di Westermann. Qui più che in qualunque altro luogo è ricca la collezione delle larve conservate in alcool, e per gran numero illustrate dal sig. Schioedte medesimo nel suo giornale di entomologia. La collezione dei Crostacei, dei Cirripedi è notevolissima, e per di più si ripete poi, almeno in gran parte, nelle collezioni generali di questo museo, se non il più ricco, certo il meglio disposto di quanti si vedono in Europa. La suppellettile entomologica di Lund non è stata visitata dal Targioni, ma vi indica i materiali di Dahlbom. A Goteborgo sono parziali raccolte egregiamente preparate e già illustrate da Malm nei suoi studj sui Sirfidi.

A Stocolma, sotto la cura del sig. Stal, succeduto a Bohemann, ma tanto versato negli Emitteri e negli Ortotteri quanto quegli era conoscitore e studioso di Coleotteri, è, come le altre parti del museo di storia naturale, ricco il gabinetto di Entomologia; il quale contiene la collezione di Paykull, di Schoeneherr, di Bohemann, come a Upsala rimangono con pochi avanzi Linneani, le collezioni di De Geer, di Gyllenhal e di Thunberg. Notevoli sempre, ma di minor conto ed alcune forse nel bisogno di maggiori cure, sono quelle dell'università di Gottinga e del Museo Senkerberg di Francoforte: quella di Ginevra si distingue per una ricca raccolta inglese, disposta con singolare magnificenza di apparecchio e di mobili, ed è ornamento del bellissimo museo che la città, piena di cura per la istruzione e gli studj, si è di recente edificato.

Varia più o meno l'ordine scientifico di queste collezioni, dall'una

all'altra, e varia la disposizione materiale: i preservativi dalle tarme e dagli antreni non vi appariscono. Gli insetti sono preparati al modo ordinario con più o meno diligenza, secondo i collettori ed il tempo; le iscrizioni seguono pure diversa legge, ma quanto più gli oggetti sono di tempo vicino, tanto più edificano sulla natura e la provenienza dell'esemplare a cui si riportano.

Gli oggetti delle collezioni speciali, quando sono stati composti nelle collezioni generali, sono quasi sempre distinti da un segno che ne rivela l'origine.

Le cassette sono di varie dimensioni, coperte da cristallo, e sempre disposte una sopra all'altra orizzontalmente entro mobili di adattata costruzione, situati ora lungo le pareti delle sale, ora nel mezzo di esse, e poi chiusi da imposte di legno o a cristalli.

L'eleganza, la comodità non è tanta quanto la ricchezza nel museo di Vienna o di Berlino, ma è perfettamente curata a Copenaga, a Stocolma, o presso il sig. Kiesenwetter, il sig. Staudinger, e presso il sig. Dohrn apparisce e prende carattere di sobria magnificenza. Disposizioni notabili fra le altre sono quelle adottate nel museo di Vienna e di Berlino, e dal sig. Staudinger per i lepidotteri più diversi nelle due facce delle ali, e che vengono ordinati, con sistema che non è però di moderna invenzione, in cassette a fondo di cristallo, sopra listelli di legno forniti di sughero in una scanalatura mediana.

A Berlino e in alcuni musei secondari della Germania, dispongono con effetto meno piacevole all'occhio e forse meno sicuro, sopra listelli, come i precedenti, gli insetti tutti, entro cassette a fondo di legno. Con molto vantaggio per la preservazione degli insetti e per la economia, alcuni, come il sig. Dohrn, impiegano per fondo delle casse tavolette di torba espressamente preparate, in vece di sughero. Il più che si possa cogliere da una ispezione di viaggio in una collezione entomologica specialmente, è questo complesso di notizie che il Targioni d'altronde dava con altri particolari. Esso bastava però a rilevare le varie ragioni della eccellenza delle raccolte da lui osservate, e quindi a insegnare con quali norme si possono avviare o riformare raccolte nuove massimamente nei pubblici istituti. E bastava altresì a far vedere come e perchè in un volger d'anni, spesso più corto di quel che non sia l'età di parecchi nostri musei, altrove sieno stati condotti al punto a cui sono quelli che ivi si ammirano. Il concorso dei viaggiatori, degli uomini di studj speciali, la privata, la pubblica munificenza hanno di fatto contribuito largamente come cedendo a un'intima convinzione generata dall'altra, che i sagrifici per la scienza sono sempre i più meritevoli, e che il merito loro non può essere disconosciuto in paesi dove la cultura fiorisce, piantata su profonde radici in tutti gli strati sociali. Il Targioni chiu-

deva il suo dire appunto con questa avvertenza e coll'altra, che senza i mezzi ormai altrove riboccanti, e senza questa universale convinzione del valore della scienza nella civiltà, e quindi della opportunità di volgere ad essa non avaro sussidio di considerazione e di mezzi, l'Italia aspetterà lungamente, a dir poco, che gli studj salgano presso di lei a quell'altezza, a cui aveva saputo sì addirizzarli, ma alla quale altre nazioni in vece di lei medesima hanno saputo portarli.

Il Segretario degli Atti legge i lavori dei soci assenti prof. Antonio Carruccio e prof. Alessandro Spagnolini.

Del primo è uno scritto intitolato: *Contribuzioni allo studio degli Insetti del modenese,* ed è parte di una illustrazione dei Lepidotteri della provincia di Modena, dei quali, come degli insetti di altri ordini, il prof. Carruccio con assiduità singolare arricchisce il Museo universitario della città che alla provincia dà il nome, coadiuvato dal prof. Spagnolini e dal giovane sig. Vincenzo Ragazzi.

Il prof. Spagnolini nelle sue *Notizie sopra i Nevrotteri*, giovandosi, egli dice, del nuovo materiale raccolto dal prof. Carruccio, allarga ed accresce altre informazioni già date nell'anno decorso intorno alle diverse specie che si trovano in quei luoghi, alla loro frequenza relativa, al tempo della loro apparizione ec. Aggiunge pure a questa altre notizie di caccie ai Nevrotteri fatte presso Livorno.

L'ordine del giorno portando quindi la lettura del segretario Bargagli, intitolata *Cenni biologici su due specie di Percus*, l'Autore faceva conoscere come avendo nell'anno decorso supposto che certe larve ed uova trovate sull'Appennino Casentinese, insieme a qualche individuo di *Percus Passerini*, potessero appartenere a questa specie, veniva confermato in tale opinione dall'avere in quest'anno trovato nella Montagnola senese delle larve simili alle precedenti, insieme ad una femmina di una specie diversa del genere stesso (*Percus Paykulli*). Ora le larve trovate ne'due casi, abbastanza simili per essere riferite allo stesso genere, sono diverse però nei loro caratteri, e non lasciano dubbio sulle relazioni che hanno l'una colla prima, la seconda coll'altra specie dello stesso genere *Percus*. Così adesso queste, prima ignorate, si conosceranno, e il fatto poi che l'insetto adulto, probabilmente la femmina, sopravvive alla progenitura standole attorno, in qualche modo a tutela della sua esistenza, è forse nuovo o certo assai raro nella storia naturale degli insetti affini a quelli già ricordati.

Il consigliere ing. Guido Vimercati imprende quindi la lettura di una memoria *Sulla forza di trazione degli insetti e sul lavoro meccanico da essi eseguito.*

Dopo aver citato alcuni fatti che si riscontrano nella storia degli insetti e che fanno meravigliare della forza di questi piccoli animali,

l'autore ricorda le recenti esperienze fatte dal Marey sul loro volo, e più specialmente quelle instituite dal prof. Plateau, di Gand, sulla loro forza muscolare.

Il conte Vimercati si è proposto di ripetere queste ultime esperienze, e perciò ha costruito uno speciale apparecchio che gli permette di far sollevare un peso dall'insetto e misurare lo spazio da esso percorso in un dato tempo, ottenendo così gli elementi necessari a calcolare il lavoro, mediante la formola: $L = P \frac{s}{t}$.

L'Autore ricorda come gli esperimenti del Plateau avessero soltanto determinato gli sforzi massimi che certi insetti potevano fare, il che non è veramente determinare il lavoro meccanico normale ch'essi possono sviluppare. Infatti nota l'Autore, in generale il lavoro massimo che può fare un motore in un dato tempo, non ha nessuna relazione col massimo peso che è capace di sollevare se non si tien conto del tempo, una macchina, come un insetto, potendo sollevare un grave peso con piccola velocità, ed un altro potendo sollevare un peso piccolo con velocità superiore, e tuttavia i lavori della macchina e dell'insetto ne'due casi potendo essere uguali.

Ciò premesso, l'ingegnere Vimercati espone il modo con cui si deve procedere e con cui ha proceduto per ottenere la soluzione del suo problema; mostra e descrive l'apparecchio per ciò immaginato, dimostra quali formule si deducono dai principii meccanici per la valutazione del lavoro dinamico, e presenta per il lavoro di alcuni insetti alcune cifre più precisamente dedotte di altre che pur vanno pei libri, e che, confrontate con quelle del lavoro di un uomo, empiono di meraviglia: ma egli si riserba di proseguire siffatte ricerche e di presentare in altra adunanza alla Società i resultati ottenuti.

L'egregio socio termina la sua esposizione, accennando che le sue ricerche in sostanza non sono altro che una nuova applicazione dei principii di meccanica alla fisiologia, per le quali però si apre l'adito allo studio più profondo di certe funzioni dell'organismo degli insetti, e si può concorrere grandemente al progresso degli studj entomologici massimamente per la parte della fisiologia.

Ai vivi segni di approvazione dati dagli uditori, aggiunse parole di congratulazione il Presidente, facendo rilevare come, malgrado la modestia per la quale l'Autore attribuiva ad altri l'iniziativa di tali esperienze, era suo il merito di avere meglio nel suo vero significato e più in generale definito il problema, modificato e migliorato il metodo e gli espedienti della investigazione.

Esaurite le letture e proposta la discussione sopra ciascuna, il Vice-presidente prof. Stefanelli fa rilevare come nella memoria del professore Spagnolini sia annunciato un nuovo modo di conservare i colori

degli insetti, specialmente delle *Libellule*, per mezzo della soffocazione nei vapori di zolfo, e per vantaggio comune invita il Segretario degli Atti a voler attinger dallo stesso prof. Spagnolini dettagliata notizia intorno al metodo accennato.

È ammesso quindi il socio Don Giotto Ulivi a leggere un' altra memoria, presentata dopo la compilazione dell'ordine del giorno.

L'Autore prendendo ora occasione da alcune parole del Presidente, inserite al suo indirizzo in uno dei fascicoli del *Bullettino* della Società, riferisce una serie di osservazioni fatte per provare che l'ape regina non è fecondata fuori dell'arnia, per aria, nel così detto volo d'amore, ma che lo è in vece dentro l'arnia, per contatto fugace col maschio; aggiunge poi che alcune uova possono svernare, e dalle osservazioni sue, il benemerito allevatore di Api, crede di poter concludere contro la tesi della Partenogenesi in questa specie d' insetti.

Aperta la discussione sulla memoria, piena invero della narrazione minuta di cure pazienti, il Presidente, ceduto il suo posto al Vice-presidente e ottenuta la parola per obiettare, riassume le idee odierne sulla Partenogenesi, la storia dei fatti che la dimostrano in molti animali, i modi coi quali procede ora a generar femmine ora a generar maschi, aggiungendo che se i fatti medesimi possono parere una violazione aperta delle leggi della cavalleria e dell' amore, hanno però una ragione e un principio molto più remoto, a fronte del quale le leggi medesime si presentano a loro volta come subordinate e parziali. Ripigliando poi i punti essenziali della memoria di Don Giotto Ulivi, dimostra che in essa mancano due osservazioni essenziali, quella dello stato intimo della regina quando torna dal volo e l'altra dello stato della regina supposta fecondata nell'alveare; senza le quali osservazioni tutto il resto non ha valore di prova rispetto alle conclusioni che l'egregio consocio crede poterne trarre, e che d'altronde se potrebbero mutare l'idee intorno al modo della fecondazione dell'Ape regina, non varrebbero nemmeno a compromettere il teorema della Partenogenesi in questa specie d' insetti.

Lo stesso Don Giotto Ulivi riconosce la forza della obiezione, e si augura di poterla risolvere con istudj ulteriori.

Dal conte Vimercati furono quindi mostrati alcuni saggi ammirabilmente riusciti di stampa naturale per mezzo di impressione di ali d' insetti sopra laminette metalliche, ottenute colla cilindratura e tali da servire come il rame della incisione alla stampa.

Il socio Bargagli comunica una lettera del cav. Odoardo Pirazzoli, la quale, riportando alcune parole del sig. Dohrn, Presidente della Società entomologica di Stettino, prova la identità del *Carabus cavernosus* Friwald, del Balcan, col *C. variolatus* Costa, degli Abruzzi, e conclude che una estensione di foresta doveva coprire tutta l' Italia e gli adiacenti

paesi da cui ora è divisa, poichè in tal modo soltanto si può spiegare la simultanea presenza di un insetto, eminentemente silvano come quello, in due punti ora così lontani: a proposito di che il Presidente, presentando una numerosa serie di Crostacei dei mari artici riportati dal suo viaggio, nota fra essi il *Gammarus loricatus*, sparso nei grandi laghi di Svezia, nel mar Bianco, nei laghi della Russia, e dimostra per la sua parte altre connessioni geografiche ora troncate.

PAMPHLET BINDERS

This is No. 1524

also carried in stock in the following sizes

	HIGH		WIDE		THICKNESS		HIGH		WIDE		THICKNESS
1523	9	inches	7	inches	½ inch	1529	12	inches	10	inches	½ inch
1524	10	"	7	"	"	1530	12	"	9½	"	"
1525	9	"	6	"	"	1932	13	"	10	"	"
1526	9¾	"	7½	"	"	1933	14	"	11	"	"
1527	10½	"	7⅝	"	"	1934	16	"	12	"	"
1528	11	"	8	"	"						

Other sizes made to order.

MANUFACTURED BY

LIBRARY BUREAU

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES
3 9088 01269 6449